



Una domanda scomoda che esige una risposta chiara, fedele e coraggiosa

Viviamo in un'epoca in cui le parole hanno peso, ma spesso vengono svuotate del loro significato. "Sionismo", "Israele", "popolo eletto", "Terra Promessa"... sono termini carichi di storia, di dolore, di politica e anche — e soprattutto — di **teologia**.

Per questo questa domanda non è superficiale. Non è ideologica. È profondamente spirituale:

Un cattolico può davvero essere sionista?

La risposta richiede rigore, amore per la verità e fedeltà alla Tradizione della Chiesa. Le opinioni non bastano. Servono dottrina, storia e discernimento.

1. Prima di tutto: che cos'è realmente il sionismo?

Il sionismo non è semplicemente "amare Israele" o "rispettare il popolo ebraico". È un **movimento politico moderno**, nato nel XIX secolo, il cui obiettivo è la creazione e il mantenimento di uno Stato ebraico nella terra storica di Israele.

La sua figura chiave fu **Theodor Herzl**, che promosse un progetto essenzialmente **secolare e nazionalista**, non religioso.

Ecco il primo punto importante:

□ Il sionismo non è **una categoria teologica**, ma politica.

E questo cambia completamente la prospettiva.



2. L'errore di fondo: confondere l'Israele biblico con l'Israele politico

Molti cristiani — soprattutto influenzati da alcune correnti protestanti — commettono un errore grave:

□ Identificare lo Stato moderno di Israele con il popolo eletto della Bibbia.

Ma la Chiesa insegna qualcosa di molto diverso.

Il vero Israele, secondo la fede cattolica

San Paolo lo spiega chiaramente:

“Non tutti quelli che provengono da Israele sono Israele” (Romani 9,6)

E ancora più esplicitamente:

“Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa” (Galati 3,29)

Questo significa qualcosa di rivoluzionario:

□ **Il vero popolo di Dio non è più definito dal sangue, ma dalla fede in Cristo.**

La Chiesa non sostituisce Israele...

La Chiesa è il compimento di Israele.



3. La posizione tradizionale della Chiesa

Per secoli, la Chiesa ha mantenuto un insegnamento costante:

- Le promesse fatte a Israele si **compiono in Cristo**
- L'Antica Alleanza trova la sua pienezza nella Nuova Alleanza
- Non esistono due popoli di salvezza paralleli

Pertanto, l'idea che esista un "piano divino" indipendente per un Israele politico moderno è teologicamente problematica.

□ Non fa parte della dottrina cattolica tradizionale.

4. Dunque... un cattolico può essere sionista?

Qui dobbiamo essere molto precisi.

✓ Ciò che È compatibile con la fede cattolica

Un cattolico può:

- Amare il popolo ebraico come fratelli nella storia della salvezza
- Rifiutare l'antisemitismo (che è un peccato grave)
- Riconoscere il ruolo storico di Israele nella Rivelazione
- Desiderare pace e giustizia nella Terra Santa

□ Ciò che NON è compatibile con la fede cattolica tradizionale

Un cattolico non può, senza cadere in confusione dottrinale:

- Identificare lo Stato di Israele con il Regno di Dio
- Credere che la salvezza derivi dall'appartenenza al popolo ebraico
- Affermare che l'Antica Alleanza rimanga valida senza Cristo
- Adottare una visione teologica del sionismo come "piano divino parallelo"



□ Questo significherebbe, in sostanza, negare che Cristo è il compimento definitivo.

5. Il pericolo spirituale del “sionismo cristiano”

Sebbene questa idea nasca soprattutto in ambienti protestanti, si è diffusa tra molti cattolici:

□ La convinzione che sostenere politicamente Israele sia un obbligo religioso.

Ma questo è pericoloso per diverse ragioni:

1. Sposta Cristo dal centro

Il cristianesimo smette di essere cristocentrico e diventa geopolitico.

2. Distorce la storia della salvezza

Si ritorna a una lettura “carnale” delle promesse bibliche.

3. Riduce la fede a ideologia

La fede smette di essere universale e diventa una posizione politica.

6. Cristo: il vero centro di tutto

Qui sta la chiave.

Non è Gerusalemme che salva.

Non è una nazione che redime.

Non è una terra che santifica.

□ È Cristo.

Come Egli stesso disse:



| *“Il mio regno non è di questo mondo” (Giovanni 18,36)*

E anche:

| *“Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere”
(Giovanni 2,19)*

Il vero tempio non è più un luogo.

È il suo stesso Corpo.

7. Uno sguardo pastorale: come vivere questo oggi

Questo tema non è solo teorico. Ha conseguenze pratiche.

1. Evita gli estremi

- ☐ Né antisemitismo
- ☐ Né idolatria politica

☐ Il cattolico ama la verità, non le fazioni.

2. Forma la tua coscienza

Non lasciarti trascinare dai social media, dalla propaganda o dalle emozioni.

☐ Studia la Scrittura e il Magistero.



3. Prega per la conversione di tutti

Questo è fondamentale ed è spesso dimenticato.

□ Il più grande atto d'amore verso il popolo ebraico è desiderare il suo incontro con Cristo.

San Paolo viveva così:

"Il desiderio del mio cuore e la mia preghiera a Dio per loro è che siano salvati" (Romani 10,1)

4. Vivi la tua fede con coerenza

La questione non è se sei "pro-Israele" o "pro-Palestina".

□ La vera domanda è: **sei veramente di Cristo?**

8. Conclusione: una risposta chiara

Si può essere cattolici e sionisti?

□ **Dipende da cosa si intende per sionismo.**

- Se è una posizione politica prudenziale → può essere discutibile
- Se è una posizione teologica → **non è compatibile con la fede cattolica tradizionale**

Perché alla fine tutto si riduce a una verità centrale:

□ **Cristo è il compimento di tutte le promesse.**

Nulla e nessuno può prendere il suo posto.



9. Un appello finale

Oggi più che mai, il mondo ha bisogno di cattolici saldi, formati e coraggiosi.

Non ideologi.

Non seguaci delle mode.

Non cristiani da slogan.

□ Ma discepoli di Cristo.

Perché solo a partire da Lui possiamo guardare la storia — anche quella di Israele — con verità, carità e speranza.